

Immigrazione. Il ministro dell'Interno frena rispetto alle proposte di Ferrero: favorirebbero il traffico di clandestini

«No a sanatorie automatiche»

Amato: permesso solo a chi denuncia irregolarità gravi - Stretta sugli scafisti

Marco Ludovico

ROMA

Stop al permesso (di soggiorno) premio per gli immigrati che denunciano di lavorare in nero. L'idea, lanciata dal ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero, ieri è stata bocciata da Amato: il titolare dell'Interno spiega che in questo modo si farebbe «un gigantesco favore alla criminalità organizzata» oltre che «una sanatoria automatica». Perché, sostiene il ministro, nella certezza che lavorando in nero la denuncia si traduce in un permesso di soggiorno, si fonda una garanzia all'infinito, per i trafficanti di immigrati, per poter convincere i clandestini a venire in Italia. Amato però rilancia: ieri al Senato ha detto che vanno individuati i comportamenti penalmente rilevanti dei «caporali» e dei datori di lavoro: se sussistono queste condizioni, e solo in questi casi, il permesso-premio è rilasciato all'immigrato sfruttato che fa denuncia. Vanno insomma puniti, dice il ministro, gli imprenditori illegali, anche privandoli delle agevolazioni di cui hanno usufruito, e incentivati, semmai,

quelli che assicurano il rispetto delle norme di lavoro. Con Ferrero, rileva poi Amato, «stiamo lavorando insieme», e aggiunge che

«queste norme arriveranno presto, prima del riordino del testo unico sull'immigrazione» cioè la Bossi-Fini. Ironizza Alfredo Mantovano (An): «Mentre i ministri litigano i clandestini aumentano, tanto che sono ripresi dopo quattro anni gli sbarchi in Puglia».

Pronto il Ddl anti-scafisti

Il provvedimento, già annunciato dai responsabili dell'Interno e della Giustizia, potrebbe avere l'ok già al prossimo Consiglio dei ministri. Senza aggravanti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina resta punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa fino a 15 mila euro per ogni persona fatta entrare illegalmente in Italia. Il Ddl, però, specifica per la prima volta le condotte di compiere questo reato e colpisce chiunque «promuove, dirige, organizza, finanzia o effettua il trasporto di stranieri nel territorio dello Stato ovvero compie altri atti

diretti a procurarne illegalmente l'ingresso nel territorio dello Stato, ovvero in altro Stato del quale la persona non è cittadina o non ha titolo di residenza permanente». Le pene passano da un minimo di cinque anni (e non più quattro) a un massimo di 15, in base a una serie di aggravanti, come il pericolo di vita o le condizioni inumane a cui sono stati sottoposti i clandestini. A differenza della Bossi-Fini, poi, il Ddl messo a punto dal dicastero di Mastella introduce l'obbligo della custodia cautelare in carcere degli scafisti «quando sussistano gravi indizi di colpevolezza» e include il fa-

voreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina tra i reati come il 416 bis (associazione mafiosa), per i quali la durata massima delle indagini preliminari può essere aumentata fino a due anni. Non è stata prevista, invece, diversamente dalle prime intenzioni, l'assegnazione della competenza alle procure distrettuali antimafia.

Centro-destra all'attacco

Forza Italia ribadisce il no al disegno di legge Amato per la concessione della cittadinanza, ora in commissione Affari costituzionali alla Camera. Ieri, poi, ha annunciato un'iniziativa sul sito internet del partito per una sorta di petizione che si pone come obiettivo quello di raggiungere nel giro di pochi mesi «almeno mezzo milione di firme» contro il progetto del Governo. L'attacco degli azzurri trova il consenso di Lega e An, ma anche l'Udc vuole modificare il riordino della cittadinanza. La battaglia parlamentare sarà durissima.

L'istituto arabo a Milano

Sul caso della scuola araba aperta lunedì a Milano senza autorizzazione in via Ventura il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni ha ricordato che «in Italia valgono le norme e le autorizzazioni che devono dare gli enti locali e gli altri organismi preposti. Ciò vale per chiunque. Se la scuola di Milano ha queste autorizzazioni può aprire, altrimenti no».



Pag 35

Sentenza Tar Veneto: sì al permesso con lavoro a termine

L'ISTITUTO ISLAMICO

Fioroni: «In Italia le scuole si aprono solo se c'è l'autorizzazione, questo vale anche per il caso di via Ventura a Milano»